

BRENDAN LYNCH – Solo Show

Curated by Stefano Raimondi

With texts by Stefano Raimondi and Zachary Susskind

26/11/2011 – 11/02/2012

Opening: Saturday 26 November 2011 h.18.30.

Opening hours: Tuesday - Saturday h.14:00-19:00.

Thomas Brambilla gallery is proud to announce the opening of the first solo show of Brendan Lynch on Saturday 26th November 2011.

Brendan Lynch has been pursuing an essence in the flags of idiocy that brand the stereotypically un-aesthetic substrata in our contemporary society. In this exhibition, he does not focus on any particular beauty or aesthetic power in the abstracted materials associated with such generalized groups as deadheads, construction workers and high school students. Rather, he channels the mechanism of distraction, straying entirely from any sort of focus at all, in an almost accidental exploration ultimately deemed worthy. In his ability to capitalize on this habitual auto-piloting of compulsive action through his physical art making, Lynch is able to distill the metaphor of the inactive thinker into crude, comedic and dioramic truths. The cliché and irony in the vignette of Isaac Newton under the apple tree deviates not far from Lynch's translation of the generic acid trip as the tie-dyed envelope for the most mass-produced human replica – the mannequin. The ever-cheapening structure of the Jansport backpack achieves a compelling presence in rewound stupidity. Filled with every student's classic abstract conception of his or her bag's burdensome contents —pure concrete and shards of broken glass – they are sprinkled with the cheapest of all allusions to aesthetic potential and the metaphor for all vapidty: glitter. In the slapdash application of joint compound, Lynch suggests a brutish lack of awareness of any possibility of delicate endeavor, forgiven and resolved simply and honestly by the premeditation revealed in the enamel undercoating. This is his constant triumph. The answers are always there; grasped and supplied first, buried crassly, but not deceptively, under layers of indulgent, apparent tastelessness. It is here where the commentary resonates and his honesty is so unique and so consistent. And it is here, to be thus honest, where that particular beauty and aesthetic power confronts us every time. - **Zachary Susskind**

Born in Los Angeles in 1985, Brendan Lynch lives and works in New York, where he's involved in the artists' collective The Still House Group (www.enterstillhouse.com). For his first solo show, Brendan Lynch presents a series of works created for the exhibition during a residency period in Bergamo.

Selected exhibitions: *Sentimental Education*, Gavlak Gallery, Palm Beach, 2011; *New York Minute*, Garage Center for Contemporary Culture, Moscow, 2011; *It Ain't Fair*, OHWOW, Miami, 2010; *Press Release*, Martos gallery, New York, 2010; *While it Lasts*, Still House studio, New York, 2010; *Still House*, Rental Gallery, New York, 2009; *The Open*, Deitch Projects, Long Island City, NY, 2009.

Brendan Lynch

Curata da Stefano Raimondi

Con testi di Stefano Raimondi e Zachary Susskind

26/11/2011 – 11/02/2012

Inaugurazione: Sabato 26 Novembre 2011 h.18.30.

Orari di apertura: Martedì - Sabato h.14:00-19:00.

La galleria **Thomas Brambilla** è lieta di annunciare l'inaugurazione della prima mostra personale di **Brendan Lynch** sabato 26 novembre 2011 alle ore 18.30.

Brendan Lynch ha ricercato un'essenza nei vessilli dell'idiozia che marchia gli stereotipi anti-estetici sottesi alla nostra società contemporanea. In questa mostra, non si focalizza su nessuna particolare bellezza o potere estetico nei materiali astratti associati a certi gruppi generalizzati come i tonti, gli operai edili e gli studenti delle scuole superiori. Piuttosto, incanala il meccanismo della distrazione, allontanandosi totalmente da qualsiasi tipo di accentrimento dell'attenzione, in un'esplorazione quasi casuale fondamentale ritenuta meritevole. Nella sua abilità di capitalizzare questo abituale pilota automatico dell'azione compulsiva attraverso il suo concreto fare arte, Lynch riesce a distillare la metafora del pensatore ozioso in verità grezze, comiche e quasi come in un diorama. Il cliché e l'ironia delle illustrazioni di Isaac Newton sotto il melo non si allontanano molto dalla traduzione di Lynch di un generico viaggio con l'acido come l'involucro tie-dye per le repliche umane più prodotte in massa: i manichini.

La struttura di insistente banalizzazione dello zaino Jansport realizza un'irresistibile presenza nella ripetuta stupidità. Riempito con la classica concezione astratta di ogni studente del pesante contenuto del suo zaino – candido cemento e cocci di vetro – sono spruzzati con la più dozzinale di tutte le allusioni al potenziale estetico e metafora di tutta l'insulsaggine: il glitter. Nell'impiego raffazzonato di gesso Lynch suggerisce una brutale mancanza di consapevolezza di qualsiasi possibilità di malfermo tentativo, perdonato e risolto semplicemente e sinceramente con la premeditazione rivelata nello smalto del rivestimento protettivo. Questo è il suo costante trionfo. Le risposte ci sono sempre; afferrate e soddisfatte prima, poi dimenticate grossolanamente, ma non ingannevolmente, sotto strati di indulgente, apparente mancanza di gusto.

È qui che i commenti risuonano e la sua correttezza è così unica e così coerente. Ed è qui, per essere onesti, che quella particolare bellezza e potere estetico si confrontano con noi ogni volta. - **Zachary Susskind**

BRENDAN LYNCH. IL PAZZO REGALA!

Veloce, scaltro e imprevedibile, Brendan è un Jolly capace di ribaltare la partita con una semplice idea. Non è un caso che nelle carte l'avo del moderno Jolly sia il Matto del tarocco classico. Perché Brendan riassume entrambi i personaggi; un Joker matto a cui ci si affeziona subito se non altro perché i pazzi regalano emozioni. Lo vedi e sai già che Los Angeles gli appartiene: nei ricci e nello spray, nella musica e nei vestiti tinti e annodati. Lo incontri trasferito a New York con la sua gang di amici e ti basta vedere cinque-lavori-cinque per costruire insieme la sua prima mostra personale. I pazzi contagiano. Non c'è schema o briglia che lo possano tenere, le sue giornate sono sottosopra, come se il fuso orario non fosse ancora assorbito. La mostra Brendan Lynch di Brendan Lynch - già il titolo ci allerta che non c'è molto da aggiungere se non tutto da scoprire - è infatti il frutto di due mesi di lavoro a Bergamo, dove Brendan ha vissuto nella nuova residenza per artisti. Remake artistico di *Un americano a Roma* (1954), Brendan imperversa con il suo entusiasmo-spray nelle strade bergamasche, nella terra dei costruttori realizza dipinti-installazioni con lo stucco a trattenere la straripante energia di colori sottostante.

Onnivoro di mostre, di blog, di musica, conosce e fa parte di un intrigante collettivo di artisti americani: The Still House Group. I suoi lavori sono patinati e potenti, sempre indiscutibilmente POP; brillantina, cemento e cocci di vetro rotti in zaini alla moda, pastelli incassati a soffitto, manichini ricoperti da mantelle dai colori vividi, come i quadri che ne fanno da pendant.

Il pazzo regala, ma va preso maledettamente sul serio. - **Stefano Raimondi**

Nato a Los Angeles nel 1985, Brendan Lynch vive e lavora a New York, dove è attivo nel collettivo di artisti The Still House Group (www.enterstillhouse.com). Per la sua prima personale, Brendan Lynch presenta una serie di lavori realizzati espressamente per la mostra durante un periodo di residenza a Bergamo. Lynch ha esposte in diverse gallerie e musei, fra i quali: *Sentimental Education*, Gavlak Gallery, Palm Beach, 2011; *New York Minute*, Garage Center for Contemporary Culture, Mosca, 2011; *It Ain't Fair*, OHWOW, Miami, 2010; *Press Release*, Martos gallery, New York, 2010; *While it Lasts*, Still House studio, New York, 2010; *Still House*, Rental Gallery, New York, 2009; *The Open*, Deitch Projects, Long Island City, NY, 2009.